



G. B. Tiepolo: *Venezia e Nettuno* (Venezia: Palazzo Ducale).

SETTECENTO

Questa esposizione del '700 italiano, la prima del genere che si organizza nel nostro paese, a non tener conto di quella ampia ma disordinata della pittura raccolta in Firenze or fa qualche anno, si apre in Venezia a poca distanza dalle successive commemorazioni di due tipici centenari settecenteschi e di uno sette ed ottocentesco insieme: i centenari di Pietro Verri e di Giuseppe Parini, e quello di Vincenzo Monti; tipici perchè queste tre figure di letterati, di moralisti, di poeti, personificano bene una buona dose del travaglio etico e spirituale del loro tempo. Se essa potesse adeguatamente favorire quel processo di revisione della valutazione dei caratteri fondamentali del secolo XVIII che s'impone ogni giorno dappiù, e a cui i tre centenari han tanto contribuito, lo sforzo generoso compiuto in due mesi per allestirla troverebbe un compenso altrimenti degno che non il pur augurabile e sperabile successo di curiosità destinato a pareggiare, almeno, nel bilancio finale le entrate con le spese.

Con fini similari di quello al quale s'è accennato, si vanno svolgendo fuori d'Italia, ma segnatamente a Parigi, cicli di sostanziose mostre storico-artistiche settecentesche. Sintesi del costume; raccolte di pitture e sculture tratte con accorgimento e delicata scelta da musei e gallerie private; collezioni di teatro; indici scientifici; palpitanti documenti della Rivoluzione

recati alla luce dai fondi ripostigli degli archivi; stampe rare e libri preziosi hanno, nella capitale francese, successivamente concentrato l'attenzione degli studiosi su panorami eloquenti della vita del secolo della Dubarry e di Maria Antonietta, di Watteau e di Boucher, ma anche e meglio di Rousseau e di Voltaire, di Robespierre e di Lafayette. Proprio di questi giorni è aperta all'Hôtel Charpentier una esposizione, dominata dalla celebre statua di Washington scolpita da Houdon, che si propone di illustrare — con fini sottilmente diplomatici — le relazioni franco-americane durante il governo regale di Luigi XV e di Luigi XVI. Codesto ampio sistematismo settecentesco tende certo a sfruttare turisticamente le correnti di interesse prevalentemente snobistico che ancora si polarizzano verso tutto ciò che rientra nel quadro scintillante e suggestivo della vita del secolo decimottavo; ma esso conclude, d'altro lato, coll'esercitare una influenza salutare sugli studi dedicati ad un'epoca di cui i lineamenti rimangono ancora, per molti aspetti, alterati.

In Italia molto più che in Francia una reputazione di maniera confinante molto spesso con l'errore aduggia la vita e l'arte del '700. Quanti valori da rimettere a posto nel concetto e nella cultura medesimi di molti di coloro che passano per essere conoscitori specializzati di quel periodo temporalesco, quando